

CHORalia



Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
 CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
 DEL TRIBUNALE DI UDINESE IN DATA 30/06/2015

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 art. 1 - comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) NE/PM

**COROVIVO:
 PROGETTI A
 CONFRONTO**

**BENJAMIN
 BRITTEN
 E IL CORO**

**VIVERE
 LA MUSICA
 CON METODO**

<div style="text-align: center;"> <p><i>corsi di formazione per direttori e coristi</i></p> </div>	<p>2014</p>	<p>USCI FRIULI VENEZIA GIULIA PRESIDENTE: FIANCO COLLI</p> <p>CHORalia PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DEI LOGGI FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>ISSN 2035-4843 / ANNO XVI - N. 72 - Dicembre 2013</p> <p>Spedite in a.p. art. 2 comma 20/b legge 662/96 SCOTTI 407000/001 PERIODICI N° 410 CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI UDINESE IN DATA 30/06/2015</p> <p>Editoria amministrativa pubblicata USCI Friuli Venezia Giulia 33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 52/A tel. 0434 875147 - fax 0434 875147 info@uscifvg.it - www.uscifvg.it</p> <p>DIRETTORE RESPONSABILE Lucia Vinz</p> <p>COMITATO DI REDAZIONE Guido Seghezzi benigno59@tiscali.com Francesco Calabro RiccardoAndriani@libero.it Roberto Ariano fribon@libero.it Elisabetta Falga nepoc@yaho.it Ileana Fortelli ianepoc@tiscali.com</p> <p>Membro collaboratore Silvia Colle, Fabio Nerbida, Cristina Fedrigi, Andrea Venetoli, Luca Della Pietra, David Giovanni Leonardi, Tamara Marsutti</p> <p>Abbonamento 2014 Quota annuale per 12 numeri 175 sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 52/A 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)</p> <p>Progetto grafico Interativa - Spilimbergo (TV)</p> <p>Stampa Stargrafica-Monetti - Spilimbergo (PN) Numero chiuso il 30 novembre 2013</p>	<p>Indice</p> <p>Editoriale 2 Lucia Vinz e Silvia Colle</p> <p>PROGETTI ARTISTICI 4 Progettualità a confronto La tradizione adriatica di Corovivo Ivan Portelli</p> <p>Benjamin Britten e il coro 8 Nel centenario della nascita, le musiche per coro dalle opere di Carols Fabio Nerbida</p> <p>Cantare in coro 11 Per dar del tu alla musica "difficile" Cristina Fedrigi</p> <p>EDUCAZIONE E FORMAZIONE 14 Tra ragione e sentimento Alla scoperta del repertorio romantico tedesco Rossana Pallaga</p> <p>Un percorso lungo e denso di soddisfazioni 16 Andrea Venturini</p> <p>MUSICOLOGIA E RICERCA 18 La "pretesto" del canto d'ingresso Luca Della Pietra</p> <p>In margine a un anniversario 20 A cento anni dalla Missa Aquilensis di Augustus Cesare Seghezzi Ivan Portelli</p> <p>Organo e tradizioni organarie nel Friuli Venezia Giulia 24 Roberto Ariano</p> <p>Un quotidiano artigianato creativo 27 In memoria di Orlando Di Piazza David Giovanni Leonardi</p> <p>SGUARDO ALTROVE 29 Vivere la musica... con metodo Il progetto pedagogico dei cori Veneta postmod Rossana Pallaga</p> <p>EVENTI E MANIFESTAZIONI 32 Alpe Adria Cantat Un appuntamento qualificante per il Friuli Venezia Giulia Tamara Marsutti</p> <p>L'animazione di Zoran 34 Il Gruppo Vocale di Fara e il film di Matteo Oleotto Lucia Vinz</p> <p>Cori parrocchiali in festa 36</p> <p>RUBRICHE 38 Istruzioni per l'uso a cura di Rossana Pallaga</p> <p>Concorsi, festival & corsi a cura di Carlo Berlese 41</p>
<p>MODULO 1 LA SCRITTURA CORALE CON IL COMPUTER docente: Enzo Del Col 11 gennaio - 8 febbraio - 8 marzo - 12 aprile SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) Sede USCI Pordenone</p> <p>MODULO 2 CANTO CORALE INTERNAZIONALE MUSICA CONTEMPORANEA TRA POPOLARE E COLTO docente: Manolo Da Rold 11/2 febbraio - 11/2 marzo - 29/30 marzo RAUSCEDO (PN) Sede Corale di Rauscedo</p> <p>MODULO 3 NOVECENTO ITINERANTE docente: Gianna Visintin 25/26 gennaio - 22/23 febbraio - 29/30 marzo RUDA (UD) Scuola Comunale di Musica</p> <p>MODULO 4 NUOVE VOCI-NUOVI AMICI-NUOVE ENERGIE INCONTRI CORALI PER VOCI BIANCHE docente: Denis Monte 8/9 febbraio - 8/9 marzo - 5/6 aprile PASSONS DI PASIAN DI PRATO (UD) Sede USCF Udine</p> <p>MODULO 5 VOCI DEL NORD docente: Adriano Martinioli D'Arcy 18/19 gennaio - 08/09 febbraio - 22/23 febbraio FOGLIANO-REDIPUGLIA (GO) Biblioteca Comunale - Sala Marizza</p> <p>Info e coordinamento USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 52/A - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN) tel. 0434 875147 - fax 0434 875147 - info@uscifvg.it - www.uscifvg.it per informazioni martedì e giovedì 9.00-19.00</p>	<p>GENNAIO - APRILE</p>	<p>ScreenShot</p>	

CANTARE IN CORO

Per dar del tu alla musica "difficile"

Cristina Fedrigo

Così antica, ma così giovane, quella del cantare in coro a volte non pare esperienza memore delle sue mille declinazioni, e molte possibilità. Fra queste, il saper esser luogo culturale, emotivo, sociale di incontro con un genere di suono a volte remoto all'idea comune di musica, quello di molta contemporaneità. Il suono, il suo primo mistero, è creduto impenetrabile da un pubblico recalcitrante di fronte alla "dissonanza emancipata", o al "concreto" che non piace ricordi troppo da vicino il nostro quotidiano andare. Ma la musica è tanta, è anche questo, stupefacente, sempre nuova, altra. La coralità ha una responsabilità educativa in questa difficile conciliazione con i suoni del nostro tempo. E tra le proposte della coralità amatoriale, che canta nelle sale come nei cortili, che si propone anche in contesti privi dell'imprimatur del colto e del già saputo, può avere senso una progettualità volta a contribuire al complesso incontro con un pubblico psicologicamente (volutamente tenuto?) lontano da ampie e recenti zone creative.

H2Vox Insieme Vocale di Fontanafredda (Pn) e Corale Giulio Zaccchino di Trieste, due laboratori permanenti di formazione corale e musicale aperti a tutti, nati negli ultimi tre anni, hanno iscritto nel loro impegno anche quello di cercare condizioni di maggior accessibilità all'esperienza musicale contemporanea, attraverso la formazione di chi canta e la realizzazione di eventi (più che concerti), per offrire al pubblico contesti espressivi, musicali e sonori capaci di coinvolgimento diretto e concreto.

Primo, praticare la "stranezza" e la disciplina del cambiamento

È opportuno praticare coi cantori anche la bellezza dell'ascolto di combinazioni sonore, forme e pratiche che suonano diverse dall'usuale, ma parimenti capaci di fascinazione, coerenti con contesti e funzioni espressive, primi fra tutti, luoghi e paesaggi delle geografie quotidiane e dell'anima, le parole, questo mon-teverdiano implosivo di storie, suoni, suggestioni, affetti.

Per far amicizia con le asperità di un linguaggio che non sempre rasserena, risolvendo le inquietudini come le dissonanze, che stupisce e stordisce, scapigliando condotte corali pensate come "le" uniche musicali, si rivelano efficaci, nello studio, esperienze di ricerca sonora, di lavoro consapevole sulle intonazioni critiche, l'esercizio dell'improvvisazione o del costante riarrangiamento del materiale, il rapporto di scavo e pratica della parola in coro, delle sonorità

vocali e verbali inusuali. Tuttavia, anche se non finalizzato all'esibizione pubblica, questo modo di operare può, a nostro parere, costituire utile aspetto della formazione corale, in genere.

Secondo, lavorare con chi compone e coltivare la consapevolezza delle eredità

Cruciale per questo tipo di progettualità è la collaborazione con compositori come Virginio Zoccatelli, autore eclettico, capace di spaziare dall'accademismo alle avanguardie, dal teatro musicale alle sigle televisive e con il quale condividiamo la convinzione che sia importante proporre nuovi linguaggi nell'esperienza corale, al limite della sperimentazione, con innesti di improvvisazione, come passaggio inevitabile nel "far coro" oggi.

La musica contemporanea sviluppa il suo portato espressivo comunicativo non solo attraverso le altezze, ma anche

11

PROGETTI ARTISTICI



attraverso la riconsiderazione del ritmo, che sviluppa velocità e leggerezza, del timbro, con le sfumature dal recitato, recitato ritmico, al canto vero e proprio, di armonie, forme e strutture insolite. Individuati gli obiettivi artistico-estetici finali, è possibile tracciare un percorso a ritroso, di formazione e acquisizione progressiva dei parametri musicali. Amplificare le nostre competenze d'ascolto significa ampliare le possibilità espressive del far coro, ancora oggi troppo legato a una tradizione stanca nel repertorio e nel modo di presentarlo. Così, attraverso note "nuove e vecchie" è possibile dar voce e forme a questa ricerca, ponendosi un problema coscientemente educativo di relazione con la complessità, la varietà per nulla arida e cerebrale dei linguaggi musicali contemporanei.

È vitale la relazione con autori attivi, che dedicano pagine a queste esperienze, che vi concorrono da maestri. E coi quali poter avere uno scambio artistico e formativo. Oltre l'esperienza diretta con la persona dell'autore, come nel felice caso del lavoro condiviso con Virginio Zoccatelli, il rapporto con le nostre eredità, prossime o remote, dei tanti che sentiamo esserci maestri, assume il valore della riflessione che strumento il nostro cercare. La progettualità che portiamo avanti ha presenti, tra i troppi per essere ricordati tutti: Veljo Tormis, per le tecniche nel rendere l'evidenza del paesaggio sonoro che ci appartiene, come scenario della nostra anima musicale; Giovanni Bonato, per l'interrogarsi sulla misura dell'eseguitabilità o meno,

quindi fruibilità per molti, sulla memoria come condivisione, nei modi e nelle forme che ne conseguono; Zoltán Kodály, per cercare sempre la funzione educativa, irrinunciabile del coro, la sua vocazione a formare il pensiero musicale, a essere "semplicemente" musica; Béla Bartók, per il riferimento alle radici come linfa all'innovazione, alla ricerca, senza l'ombra dei campanili; Carl Orff, e René Clemencic, per aver evidenziato la modernità sconfinata dell'antico e l'ambiguità del nuovo, in un crocevia di irrefrenabile vitalità, restituita come cuore del far musica, a ogni livello; Claudio Monteverdi, per la parola come universo del sentire e immaginare, come diematurgia che si discioglie in musica e in necessarie conseguenti forme, per la parola come suono al poter musicalmente pensare; György Ligeti, per la disciplina della lucidità nelle percezioni dense e complesse, che viene dai procedimenti antichi ed essenziali, capace di generare compagni sonore emotivamente vertiginosi; György Kurtág, per la divergenza come apertura, liberazione, cambio di prospettiva, che strappa i velli; Maurizio Pisati, per la determinazione ampia, articolata, fondamentale del progetto, che è musica ma anche altro e di più; Paul Hindemith, per la musica che non chiude mai i battenti e ostinatamente insegna; Jossquin Desprez, amato contaminatore di sacro e profano, maestro nel rendere l'evidenza dei generi strutture e affetti senza fine; Karlheinz Stockhausen, John Cage, Arvo Part, gli onirici, irriverenti, "estes", alchimisti del Novecento. Si tratta solo di pochi

nomi e solo a titolo di esempio, appartenenti variamente al mondo che ci ha insegnato a operare con le sette magiche sillabe. Ma possono, forse, meglio chiarire il bisogno di prospettiva ampia e articolata che questo genere di operazione educativa ha di necessità.

Terzo, per un pubblico che partecipa: distanze da regolare

Il pubblico, da parte sua, può essere coinvolto nell'evento performativo, ma ciò a nostro avviso richiede due azioni fondamentali: rinunciare alla "sacralità divisoria" del rito a favore dell'apertura comunicativa, senza preoccupazioni di "scomposizione" di un ordine rispettoso di convenzioni forti e sensate, che, tuttavia, rischiano di ingessare i ruoli pubblico/musicista/interprete. Inoltre, serve la ricerca di condivisione (condizione alla partecipazione) del contesto espressivo, insomma, chi assiste deve percepire culturalmente di quali emozioni si sta trattando. Per questa ragione un rapporto con testi, autori e sensibilità poetiche del nostro tempo, ma pure dei nostri luoghi, o di spazi e tempi prossimi, diviene fondamentale. Lavorare con il compositore è speciale anche per questo: la scelta dei temi e delle parole per esprimerli ha bisogno di composizione, progetto. Quando con Zoccatelli abbiamo iniziato a immaginare gli scenari emotivi su cui soffermarci, abbiamo sentito la necessità di trovare riferimenti significativi nella poetica di autori prossimi, più o meno famosi, ma capaci di sollecitare il senso di vicinanza nel pubblico, il senso di appartenenza.



E l'attualità dei temi. Quello che sta alimentando il progetto le sempre work in progress *Forme d'acqua*, in particolare, ha collocato questo elemento negli orizzonti nel Nordest, in quadri ben precisi: il contrasto tra le distese ghiacciose del Tagliamento e i moti del cuore nelle parole di David Maria Tassinari, diviene per Zoccatelli acqua degli affetti e delle radici, accanto alla tenerezza dialettale veneta del collare su parole di Gino Meneghel, o ancora l'esser fiume, per l'irrimediabile ritmo che Zoccatelli ha tributato alle folgorazioni poetiche di Tavan, quel Federico di Andreis alla cui acqua-canto-voci-profilo di povera gente anch'io mi sono ispirata, in un progetto che senza esplicitarlo ha memoria delle "mie" montagne, quelle pure del doloroso indicabile Vigont. In particolare, quello su testi di Tavan, costituisce un progetto nel progetto, anche se le note di Zoccatelli hanno mosso il mare "finalità" di un'apocalisse dei territori e dell'umanità, espressa da Ungaretti, o la visione metafisica dell'acqua in Dante. *Forme d'acqua*, partito dai nostri luoghi, scava, infatti, tra le sillabe che ben diversi mondi e autori hanno fatto risuonare, da Leopardi, D'Annunzio, Lucrezio, Petrarca, a Coleridge, Goethe, Garcia Lorca, Verlaine, da autori dell'Antologia Palatina a parole di gioco o di giornale, documenti storici o frammenti filosofici.

L'esplosivo di parole dell'emozione letteraria, ma pure di quella quotidiana di cui troviamo traccia non intenzionale e testimonianza, sono reinventabili, senza limiti. In *Forme d'acqua*, il Friuli, un

Nordest esteso nei suoi tratti di paesaggio antropizzato, risuona ricco e forse possibile anche nelle piazze, perché le parole e, con Vygot'ski il loro senso che risuona da secoli coi significati dei diversi contesti sociali, sono parole note, già sentite, e non fanno troppa paura.

Alla fine, poter dare del "tu", imparare a restituire

Penso sia legittimo cercare un'esperienza corale di oggi, consapevole dell'eredità accademica e storica, come della complessità che investe i processi di ascolto, capace di "dare del tu" al pubblico. Non è pensabile debba essere gradita a tutti o da tutti ritenuta corale significativa, come accade d'altra parte per ogni cosa della musica, ma è necessario canti pure nei luoghi meno blasonati, per ricreare uno strappo tra tanta musica "alta" percepita come troppo alta ed emozioni a torto considerate lì non rappresentate. Per questo, forse, cantare su testi di Tavan, può far comprendere che la musica sa intonare parole comprensibili. Per il pubblico, si tratta di lasciarsi andare (ossia di trovare le condizioni per farlo) con minor sospetto, specie nei confronti di quanto possa talora suonare ostico all'orecchio; per noi si tratta di porci un problema di restituzione, piuttosto che di sola esecuzione.

Si può solo dire grazie alla ricchezza, alla estrema varietà che il mondo del cantare ci dona e insegna, una ricchezza che permette di arricchire e arricchire ancora, di cambiare e non temere il cambiamento.

In queste pagine
Due immagini del progetto *Forme d'acqua*, eseguito
in concerto all'ex Lavatoio di San Giacomo a Trieste
il 29 settembre 2012

12

Screenshot

13